

# L'imprenditore **AGRICOLA**

INFORMAZIONE AGROALIMENTARE di

dal 1898  
al servizio  
dell'impresa  
agricola

 **Confagricoltura**  
Vicenza

I.R.

*L'orgoglio di essere  
imprenditori che tutelano  
l'ambiente e il paesaggio  
e producono per la  
collettività cibi genuini*

**QUI VICENZA**

## **L'INDIA È IL MAGGIORE PRODUTTORE DI LATTE (23%) E DI LEGUMI (26%) DEL MONDO**

L'analisi della presidente **Anna Trettenero**



**“Tenere uno sguardo aperto oltre i confini dei propri cancelli aziendali”**

# Status of Agriculture and Dairying in India



Presented to Confagricoltura, Italy

Dr. R.S. Sodhi

President, Indian Dairy Association

May 27, 2023



Forse non abbiamo consapevolezza della realtà economica e sociale che rappresenta l'agricoltura in India, oggi. Grazie al contatto di Piercristiano Brazzale, consigliere di Confagricoltura Vicenza e Presidente di IDF, International Dairy Federation, Confagricoltura Vicenza ha avuto modo di interagire sul tema con il Dr. R.S.Sodhi presidente dell'Indian Dairy Association, associazione che dal 1948 riunisce tutti gli attori coinvolti nella produzione e trasformazione del latte, ricercatori e mondo accademico inclusi.

L'India è il maggiore produttore di latte (23%) e di legumi (26%) del mondo. Il secondo produttore di latte mondiale sono gli USA, che ne produce meno della metà dell'India. Interessante da sapere, l'India è il secondo produttore di frutta, verdura, frumento, riso e arachidi.

Diversi sono stati i cambiamenti che hanno attraversato l'agricoltura indiana e la sua economia, dal 1950 ad oggi. Basti pensare che nell'arco di cinquanta anni, dal 1970 al 2020, la popolazione è più che raddoppiata, passando da 0,54 a 1,37 miliardi di persone e che, a questo aumento è stato associato un tasso di crescita della produzione alimentare di oltre quattro volte, così come di oltre quattro volte è aumentato il reddito degli agricoltori indiani.

Con uno sguardo alla realtà europea che conosciamo, è interessante conoscere attraverso Sodhi la storia dell'agricoltura indiana, a partire dal secondo dopoguerra, la storia di un Paese che importava e che è già in grado di auto approvvigionarsi della maggior parte di quello che serve ad alimentare la sua popolazione.

Dal 1950 e sino alla metà degli anni Sessanta del secolo scorso, la tecnologia era stagnante, l'incremento produttivo era correlato solo ad un aumento delle superfici arabili, il ritorno dagli investimenti in lavoro e capitale calava, il cibo mancava e il Paese dipendeva dalle importazioni, in particolar modo dagli Stati Uniti che provvedeva attraverso la Legge "Agricultural Trade Development and Assistance Act", firmata nel 1954 da Eisenhower e nota anche come PL-480 "Food for Peace".

Tra gli anni Sessanta e la metà degli anni Novanta, si assiste ad una "Rivoluzione Verde", che interessa principalmente il riso e il frumento e si basa sull'adozione di sementi selezionate, fertilizzanti e fitofarmaci, l'aumento delle rese, il supporto di politiche di investimenti pubblici e privati, sussidi, un grande sviluppo pubblico della ricerca, l'assistenza in campo e l'irrigazione.

Negli anni successivi e fino al 2010, si registra il raggiungimento di un tetto produttivo, la commercializzazione delle sementi OGM negli Stati Uniti e l'introduzione del cotone Bt in India ma anche l'avanzare di temi riguardanti la sostenibilità, politiche di sussidi rispetto a investimenti pubblici, dell'orientamento dato dal mercato più che dal supporto statale.

A seguire e sino ad oggi, un nuovo cambiamento: riduzione del tasso di crescita della "agricoltura" come sino a prima era stata considerata, incremento delle produzioni di frutta e verdura a scapito del grano e del riso, l'emergere del latte quale prodotto più importante, in termini di valore economico, originato dall'attività agricola, ma

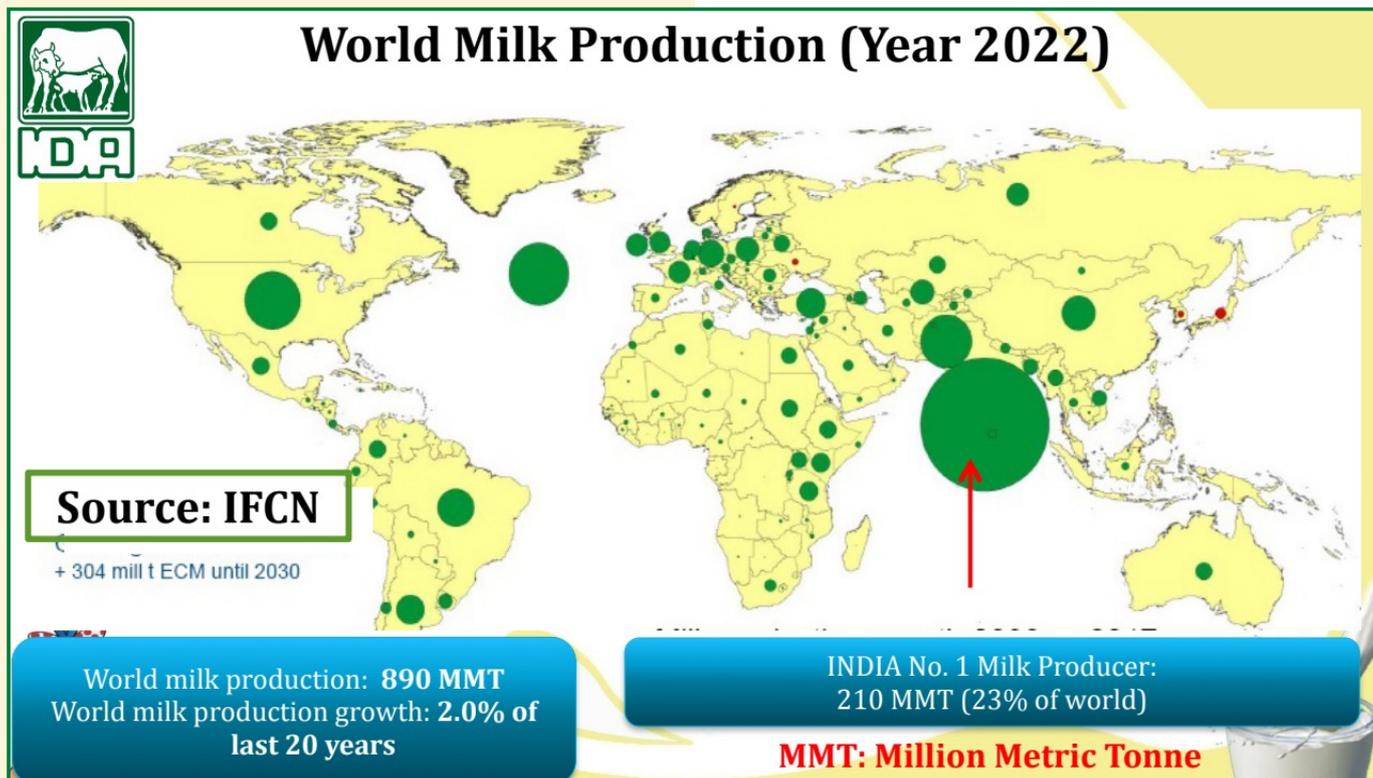
Crop	Production (in million tons)		% Share	Rank
	India	World		
Wheat	107.86	3006.63	11.38%	Second
Paddy	186.50	756.95	14.25%	Second
Pulses	23.32	90.10	25.88%	First
Groundnut	9.95	53.79	18.50%	Second
Rapeseed	2.52	25.18	10.01%	Fourth
Vegetables	135.29	1138.74	11.88%	Second
Fruits	106.97	899.56	11.89%	Second
Milk	210.19	914.48	22.99%	First

Source: Agricultural Statistics of a Glance 2022



Per Capita Per Day Food Produced in India  
1970-71 to 2021-22: (in Kg)





anche bassi ritorni economici dei prodotti agricoli e conseguente sofferenza da parte delle aziende, inefficienti e insufficienti collegamenti con il mercato e difficoltà nel da parte degli agricoltori nell'ottenere i benefici che la filiera potrebbe offrire.

Dove si trova oggi l'India? Oggi l'India si muove verso tre obiettivi: autosufficienza alimentare, un sistema di ricerca pubblico e attenzione alle infrastrutture per la produzione primaria. Chiaro per tutti, ma soprattutto chiaro per una Nazione che sa di essere il paese più popoloso e più ricco di giovani al mondo e che deve avere un occhio che traguarda oltre il presente. Nel dettaglio, gli obiettivi sopra citati si concretizzano nel dare impulso al grano e al riso perché la popolazione abbia a disposizione i carboidrati sufficienti, con integrazione della produzione nei mercati attraverso un "sistema di distribuzione pubblica"; sviluppo della ricerca pubblica, che fa capo ai massimi organi nazionali; la reazione di numerosi centri di ricerca, specifici per le diverse colture; la disponibilità di università dislocate sul territorio, per favorire l'integrazione con la realtà agricola; assicurare servizi di assistenza agricola pubblica in campo con tecnici preparati e presenti nelle aziende agricole; garantire aiuti per l'acquisto di fertilizzanti, sementi e sistemi irrigui nonché prezzi contenuti per elettricità e gasolio agricolo; offrire massimo impulso agli investimenti irrigui, sia in piccoli sia in grandi progetti.

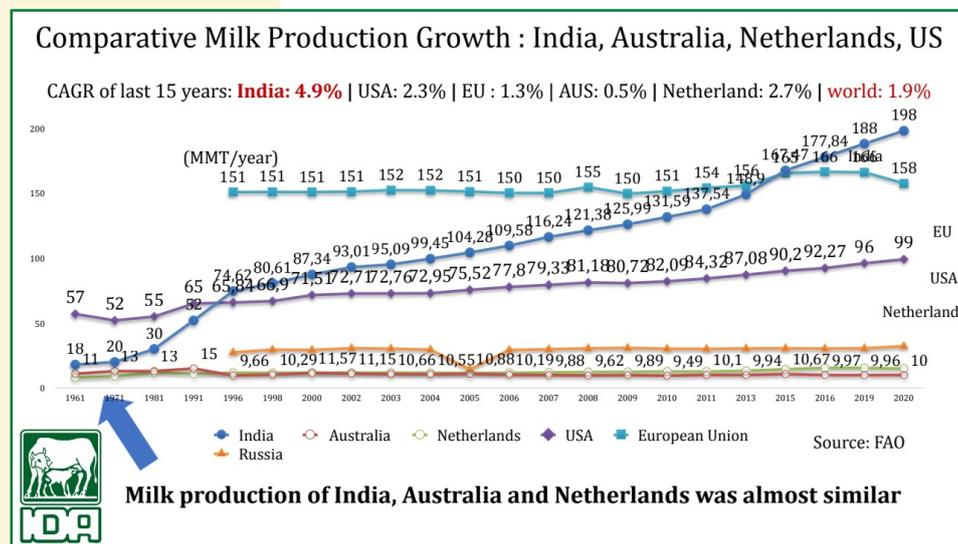
Un concetto interessante su cui Sodhi si è soffermato è quello dell'autosufficienza alimentare rispetto all'adeguatezza nutrizionale. Nel passato le politiche avevano incentivato la massiccia produzione di riso e di frumento a scapito di cereali "secondari" e legumi, che però hanno un valore nutrizionale importante. Negli anni, l'approvvigionamento e la distribuzione pubblica hanno contribuito a garantire la disponibilità di cibo, specialmente per le fasce più povere della popolazione, senza però considerare il

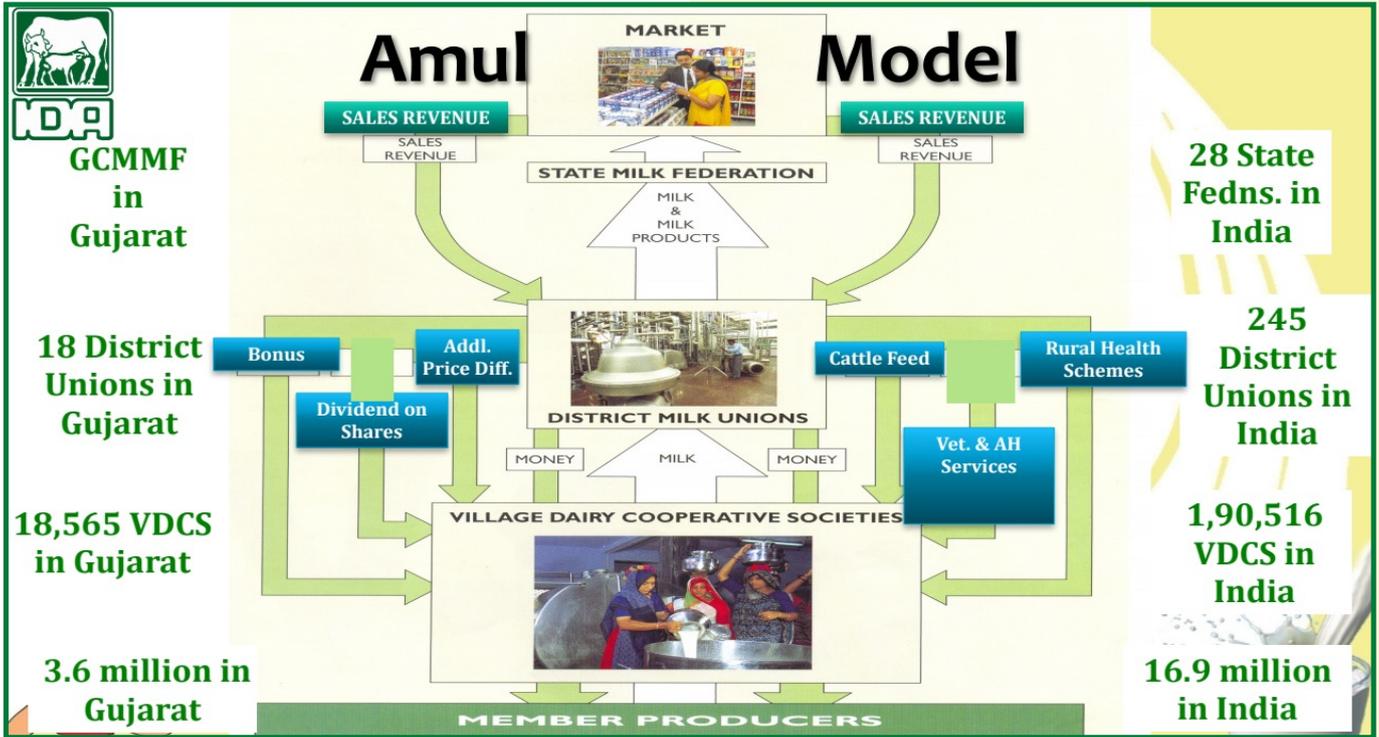
valore nutrizionale di questo cibo e, pertanto, generando situazioni di malnutrizione o di cosiddetta "fame nascosta".

Oggi l'India agricola, si affaccia verso una nuova epoca, che punta ad avere cibo non solo sufficiente ma di qualità per la più ampia fascia di popolazione, ma anche che tiene sempre più in considerazione la salute del suolo e la sostenibilità nella produzione, la richiesta del mercato e l'approccio di filiera. Sfide importanti riguardano il fatto che la maggior parte delle aziende agricole sono di piccole dimensioni, contratti di affitto che oggi non ci sono e rapporti invece non regolamentati, che legano in modo subordinato gli agricoltori con i proprietari del fondo, gli standard di qualità richiesti dal mercato e gli impegni globali, in tema di commercio mondiale, che prevedono la riduzione di una politica nazionale basata sui sussidi.

Ma passiamo al tema del latte, su cui Sodhi ha centrato la sua attività lavorativa in Amul e sindacale, attraverso il suo attuale ruolo come Presidente IDF, Indian Dairy Federation nonché membro della stessa associazione a livello mondiale.

La produzione di latte in India e la sua evoluzione negli anni è una storia di successo.





Sodhi attribuisce ad alcuni fattori che qui vengono sinteticamente riassunti: innanzi tutto, la determinazione politica nel far sì che l'India sia il più possibile autosufficiente dal punto di vista alimentare e la consapevolezza che la disponibilità diffusa sul territorio di latte permette di alimentare, in modo sano e nutriente una popolazione in costante aumento; una filiera che è di proprietà degli agricoltori attraverso la cooperazione attraverso una gestione altruistica e dedicata; aver generato una fonte di sostentamento parziale o maggioritario per oltre novanta milioni di famiglie indiane; una pianificazione dettagliata, una produzione meticolosa e un monitoraggio scrupoloso; il coinvolgimento dei migliori professionisti del settore; la decisione di passare dai sussidi agli investimenti infrastrutturali di lungo termine; un' enfasi nel mercato e nel marchio; l'integrazione tecnologica, innovazione e digitalizzazione.

I risultati di questo impegno ben si possono constatare: la produzione di latte in India è passata da 26MMT nel 1973 a 209 MMT nel 2021 e la disponibilità di latte, inteso come grammi al giorno per persona da 111 a 428.

Ma il successo è anche, e soprattutto per noi imprenditori agricoli, tener presente che anno dopo anno il prezzo del latte pagato alla stalla aumenta e che le cooperative indiane assicurano agli allevatori soci l'80-86% di quanto i consumatori poi spendono per latte e loro derivati; la stessa percentuale scende al 40% in EU, 30% in Nuova Zelanda, al 27% in Australia.

Prepariamoci, perché le prospettive di crescita per il latte in India sono enormi. Solo la disponibilità di alimenti zootecnici, il fatto che le nuove generazioni siano meno inclini a lavorare negli allevamenti, la produttività per capo, una campagna scorretta contro il latte e a favore dei prodotti vegani e le regole del Free Trade Agreement, potrebbero rallentarne la crescita.

E' sempre utile tenere uno sguardo aperto oltre i confini dei propri cancelli aziendali.

Un sentito grazie al dr. Sodhi, Piercristiano Brazzale e a tutti coloro che hanno partecipato all'incontro.

Anna Trettenero

